

Per una storia della Documentazione in Italia: l'Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata (1983-2017)^{1,2}

Antonietta Folino^(a) Erika Pasceri^(b)

a) University of Calabria, Italy, <http://orcid.org/0000-0002-5882-6150>

b) National Research Council, Italian Institute of Technology <http://orcid.org/0000-0001-5238-6580>

Contact: Erika Pasceri, erika.pasceri@iit.cnr.it.

Received: 16 May 2017; Accepted: 14 July 2017; First Published: 15 September 2017

ABSTRACT

The Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata (AIDA) Archive, temporarily stored at the University of Calabria for reorganization purposes, contains scientific and technical-administrative documents from which it is possible to draw information to re-construct the Association's activities and the role that it has played in the evolution of Documentation in Italy. AIDA was founded in 1983 by Paolo Bisogno and a team of researchers at the ISRDS-CNR with the aim of developing a documentary culture of information. The Association's mission was to spread knowledge about Documentation and the documentalist. It promoted the organization of events, training and certification activities. Moreover, it supported the scientific community through the establishment of working and study groups and contributed to the dissemination of information through the journal "AIDAinformazioni". AIDA was present in the national and international Information Science scene through collaboration with other professional associations.

KEYWORDS

AIDA; Archive; Information Science; Italy.

CITATION

Folino, A., E. Pasceri. "Per una storia della Documentazione in Italia: l'Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata (1983-2017)". *JLIS.it* 8, 3 (September 2017): 220-233. doi: [10.4403/jlis.it-12405](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12405).

¹ Il presente lavoro è, in parte, derivato dall'Introduzione all'inventario dell'Archivio dell'Associazione pubblicato nel 2017 per i tipi dell'editore Aracne (Folino, Antonietta and Erika Pasceri, in corso di stampa).

² Gli autori hanno lavorato collegialmente alla stesura dell'articolo, tuttavia Antonietta Folino ha redatto i paragrafi: *Origini dell'AIDA e situazione della Documentazione in Italia e Organizzazione e attività dell'Associazione*, ed Erika Pasceri i paragrafi: *Introduzione all'Archivio dell'AIDA, Pubblicazioni: "AIDAinformazioni", Collaborazioni con le altre associazioni, Conclusioni*.

Introduzione all'Archivio dell'AIDA

L'Archivio dell'Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata (AIDA) è stato gestito e conservato dal soggetto produttore fino al giugno del 2014, data in cui è stato trasferito presso la Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Dall'inizio del 2017 è temporaneamente depositato presso il Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria, che nel febbraio 2014 ha acquistato dall'Associazione anche la rivista "AIDAinformazioni".

Al momento del deposito la consistenza era di 45 buste più o meno ordinate e di alcune carte sciolte aggregate senza alcuna apparente organicità.

L'organizzazione dei documenti in buste rispecchiava a grandi linee le funzioni e le attività dell'Associazione nella sua fase attiva, così come descritte nello Statuto. L'organizzazione dei documenti risentiva, infatti, dell'ordinamento empirico tipico di molti archivi correnti, nei quali le carte sono aggregate in vario modo in relazione alle attività in corso di svolgimento ed in relazione alle specificità dei singoli addetti alla trattazione. Si tratta, infatti, di documenti relativi alle riunioni dei Consigli Direttivi (CD), delle Assemblee dei soci e del Collegio dei Revisori dei conti. L'ordinamento delle carte all'interno dei fascicoli era, invece, quasi sempre di tipo cronologico. Tale organizzazione era ravvisabile per i documenti prodotti nel periodo tra il 1983 e il 2003. Le carte relative agli anni successivi, oltre ad essere molto eterogenee, ad un primo esame risultavano ordinate in maniera sommaria. Si tratta in massima parte di corrispondenza, documenti contabili e stampe di email. In generale, la corrispondenza consiste in richieste di informazioni sull'attività del documentalista; domande di associazione; richieste di collaborazione; inviti da parte del Presidente o altri membri del CD alle giornate di studio o ai convegni organizzati dall'AIDA.

L'Archivio, fino al momento dell'acquisizione da parte dell'Università della Calabria, non era stato interessato da alcun intervento di ordinamento e non è stato rinvenuto nessun mezzo di corredo al quale poter fare riferimento.

Dall'organizzazione delle carte non emergeva con chiarezza la molteplicità delle attività nelle quali l'Associazione era coinvolta, per cui un'operazione di riordino risultava necessaria al fine di rendere più evidente ai potenziali fruitori dell'Archivio il ruolo che l'AIDA ha avuto nell'ambito delle Scienze dell'Informazione sin dalla sua nascita.

Già da uno studio preliminare condotto sull'Archivio era emerso, ad esempio, come l'Associazione fosse stata particolarmente attiva nella fase costitutiva e fino alla fine degli anni Novanta, periodo caratterizzato anche da un elevato numero di iscritti,³ e come, con la scomparsa, nel 1999, di Paolo Bisogno,⁴ fondatore dell'Associazione, fosse iniziata una lenta fase di declino.

L'analisi finora eseguita può considerarsi propedeutica al lavoro di riordinamento e inventariazione analitica attualmente in corso e oggetto della citata pubblicazione monografica nella quale saranno ulteriormente approfondite le tematiche qui illustrate. Al fine di adottare un approccio che non snaturi

³ Al 24 settembre 1985 i soci iscritti erano 250, di cui più di 50 collettivi; nel 1994 ci fu un calo di iscritti fino a 145 di cui 56 collettivi; a fine 1996 gli iscritti totali erano 191 di cui collettivi 56; nel 1998 i soci erano 195 (91 ordinari, 71 collettivi, 4 onorari).

⁴ Roma 15 settembre 1932 – Roma 6 febbraio 1999.

la strutturazione originaria dei documenti e riproduca quanto più possibile il funzionamento e le attività delle quali l'Associazione si faceva promotrice, si procederà quindi ad un'attenta analisi della letteratura esistente in termini di metodologie di riordinamento degli archivi delle associazioni in particolare e degli archivi privati in generale.

Origini dell'AIDA e situazione della Documentazione in Italia

L'Associazione, costituitasi in data 12 aprile 1983 con sede a Roma, presso l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISRDS-CNR), nasceva con l'obiettivo di sviluppare la "cultura documentaria dell'informazione".

La vita dell'Associazione è stata, ovviamente, inscindibilmente legata allo sviluppo e alle fortune della Documentazione⁵ in Italia. Il suo configurarsi come disciplina autonoma all'interno delle Scienze del Libro e del Documento avviene – a valle dell'opera di Paul Otlet – in risposta all'esigenza di gestire tutta quella produzione documentale identificata come "non libro e non documento" che comincia ad essere rilevante nel XIX secolo. Questa esigenza, che in Italia incontra non poche ostilità, genera lentamente una nuova professione i cui connotati si definiscono in maniera incrementale a seguito delle esigenze di informazione industriale conseguenti anche alla Prima Guerra Mondiale.

Se, infatti, da un lato, la teorizzazione della Documentazione e l'operato svolto da Otlet e dagli istituti da lui fondati furono determinanti per lo sviluppo della disciplina nel nostro Paese, dall'altro suscitavano non poche critiche da parte di alcuni studiosi e bibliografi italiani, primo fra tutti Giuseppe Fumagalli. Egli contestava prevalentemente il Repertorio Bibliografico Universale (RBU), che considerava una "cattiva utopia", e i sistemi di classificazione decimale, ritenuti artificiosi (Fumagalli 1896).

Alla resistenza di fronte all'accettazione e adozione della filosofia di Otlet dimostrata dal mondo bibliotecario, si contrappose ben presto un'adesione da parte del mondo tecnico e scientifico, manifestatasi con la nascita dei centri di documentazione di cui si dotarono alcune grandi aziende italiane.

La nascita della Documentazione in Italia risulta, infatti, strettamente legata – diversamente da quanto avvenne nel resto dell'Europa – allo sviluppo delle discipline tecnico-scientifiche e allo sviluppo industriale.⁶ Determinanti in tal senso furono la redazione del *Rapport* per l'Istituto Internazionale di Agricoltura da parte di Otlet – e l'attività svolta dall'*Institut International de Bibliographie* (IIB).⁷

⁵ Per un'approfondita disamina storica sulla nascita della Documentazione e i rapporti tra questa e la Bibliografia si rimanda a Shera (1968); Baldazzi (1996); Alberani e Poltronieri (2003).

⁶ Le vicende relative all'Archivio tecnico e al Centro Nazionale di Documentazione Scientifica illustrate nel corso del paragrafo sono tratte da Guarasci (2011).

⁷ L'atteggiamento assunto al di fuori del Belgio nei confronti della fondazione dell'IIB fu spesso ostile, pertanto Otlet e La Fontaine ritennero opportuno convincere le istituzioni degli altri Paesi dell'importanza delle iniziative da loro promosse e fu con questo spirito che Otlet si recò a Firenze nel 1896 in occasione di una Conferenza Bibliografica organizzata dall'Associazione tipografico-libreraria italiana. L'esito della Conferenza fu la creazione di una Associazione Bibliografica Italiana alla quale venne affidato il compito di valutare le implicazioni di una collaborazione con l'IIB. L'Italia sostenne l'uso della CDU e ne promosse la traduzione in italiano (Hill 1996).

Nel 1911 Otlet redasse la prima versione del Rapport,⁸ alla quale ne seguì una seconda pubblicata nel 1920 con il titolo *La Documentation en agriculture: rapport sur la mission à l'Institut international d'Agriculture*. Con questo scritto Otlet fornì, dopo un'accurata analisi della situazione in cui l'Istituto versava in termini di organizzazione dell'informazione, principi, linee guida e soluzioni per la gestione della documentazione e dell'informazione specialistica nel settore dell'agricoltura, evidenziando alcuni capisaldi del proprio pensiero, quali il concetto di dossier, i vantaggi della Classificazione Decimale Universale (CDU) e la standardizzazione della descrizione catalografica. L'Istituto doveva raccogliere ed elaborare i dati e le informazioni di natura statistica, tecnica ed economica inerenti l'agricoltura e darne diffusione ai soggetti interessati. Il nesso tra tali attività, la scienza della Documentazione e la figura di Otlet si concretizzava nell'impiego della CDU⁹ per la classificazione dell'ingente materiale documentale che veniva gestito e la cui organizzazione era divenuta, già nel 1910, un'esigenza stringente.

Un ulteriore nesso tra lo sviluppo della Documentazione in Italia e l'attività dell'IIB è ravvisabile nella nascita e nella successiva evoluzione dell'Archivio Tecnico Italiano. Nel 1911 “un ingegnere lombardo volendo studiare a fondo quanto era stato pubblicato su certi argomenti di carattere tecnico a lui meno noti cominciò dal chiedersi [...] come gli sarebbe stato possibile raggiungere il suo intento *metodicamente* [...]” (Finzi 1919, 3). Venne a conoscenza dell'esistenza dell'Istituto di Bruxelles e del lavoro di catalogazione e classificazione da questi svolto. Una significativa quantità di schede catalografiche identificava gli articoli di riviste inerenti la scienza applicata all'industria. L'invio per corrispondenza di tali schede da parte dell'IIB necessitava di molto tempo, pertanto egli acquistò alcune centinaia di migliaia di schede fondando, di fatto, l'Archivio Tecnico Italiano nel 1912. Obiettivo ultimo dell'Archivio era quello di soddisfare le esigenze informative di differenti tipologie di utenti, i quali dovevano potersi procurare facilmente le informazioni di carattere tecnico-scientifico di cui necessitavano per lo studio o per l'esercizio della propria professione.

L'Archivio venne donato dall'ingegner Vittore Finzi (Simili e Paoloni, n.d.) al Comitato Nazionale Scientifico-Tecnico per l'Incremento e lo Sviluppo dell'Industria italiana (CNTS), costituitosi a Milano nel 1916, diventandone una sezione. Al momento della cessazione delle attività del Comitato, nel 1928, l'Archivio venne acquisito dal CNR, che si occupava anche della pubblicazione della Bibliografia Scientifica e Tecnica Italiana e aveva la responsabilità del deposito legale delle pubblicazioni inerenti scienza e tecnica.

La documentazione scientifica rivestiva un ruolo centrale nel CNR dei primi anni, grazie soprattutto all'attenzione che l'allora Segretario Generale, Giovanni Magrini, prestava alle procedure di selezione dei documenti. Tale rilevanza crebbe ulteriormente nel periodo fascista, data la volontà di razionalizzare la gestione delle informazioni provenienti e indirizzate ai vari ministeri. Proprio sotto il governo di Mussolini, per rispondere a questa esigenza, l'Archivio Tecnico divenne Centro Nazionale di Notizie Tecniche e la sua sede fu stabilita a Roma. Nel 1935 Uberto Bajocchi¹⁰ propose di unificare il suddetto Centro e l'Ufficio Brevetti nel Centro di Documentazione del CNR, il quale, pur ereditando

⁸ Le informazioni relative al Rapport e all'Istituto Internazionale di Agricoltura sono tratte da (Guarasci e Taverniti 2013).

⁹ Oltre al caso dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo molti progetti bibliografici promossi in Italia adottarono lo schema della CDU in settori specialistici (Taverniti 2013, 33).

¹⁰ Ingegnere e professore presso la Regia Università di Roma.

i compiti dei due istituti di provenienza, avrebbe dovuto estendere la propria attività anche ad altre discipline. Tale proposta, pur con un cambio di denominazione, venne approvata nel 1938 e venne così istituito il Centro Nazionale di Documentazione Tecnica, il quale coordinava i centri di documentazione allora esistenti in Italia e rappresentava il nostro Paese nell'ambito della *Fédération Internationale de Documentation* (FID).

Tuttavia l'attività del Centro subì una forte battuta d'arresto con lo scoppio del secondo conflitto mondiale e faticherà a riaffermarsi anche negli anni successivi, con conseguenze negative anche sull'affermazione e sullo sviluppo della professione del documentalista in Italia, diversamente da quanto stava avvenendo al di fuori dei confini nazionali. La consapevolezza dell'importanza della conoscenza scientifica, infatti, aumentò in maniera significativa durante la Seconda Guerra Mondiale, periodo in cui l'accesso alla conoscenza rappresentava uno dei fattori chiave per garantire la vittoria.¹¹

Un evento significativo per lo sviluppo della Documentazione in Italia fu rappresentato dall'organizzazione da parte del Centro Nazionale di Documentazione Scientifico-Tecnica del XVIII Congresso Mondiale di Documentazione, che si tenne a Roma tra il 15 e il 21 settembre del 1951 e i cui atti furono pubblicati nel volume *La Documentazione in Italia* (Consiglio Nazionale delle Ricerche e Centro Nazionale di Documentazione Scientifico Tecnica 1952). Era la prima volta che una conferenza sulla Documentazione veniva organizzata nel nostro Paese. Nell'Introduzione agli atti del convegno infatti si legge che fino a pochi anni prima la disciplina della Documentazione in Italia “era quasi completamente sconosciuta. Solo in questi ultimi anni dirigenti di enti industriali, capi di laboratori, direttori di istituti di ricerche e di centri di studi hanno avvisato la necessità assoluta di istituire degli uffici di documentazione, che [...] rendono più attivo, più sicuro e più celere il funzionamento, lo sviluppo e la produttività dell'ente” (Consiglio Nazionale delle Ricerche e Centro Nazionale di Documentazione Scientifico Tecnica 1952, 4). Di fronte al ruolo conservativo delle biblioteche, i centri di documentazione¹² assunsero un carattere “operativo”, preoccupandosi di fornire ai soggetti che ne facevano richiesta - quali le aziende e gli enti di ricerca - informazioni aggiornate e di varia natura e affrontando le sfide offerte, soprattutto a partire dagli anni Cinquanta, dallo sviluppo delle nascenti tecnologie dell'informazione.

Nel febbraio 1966 il Centro di Documentazione e l'Ufficio studi e sviluppo vennero riuniti nel Servizio Studi e rilevazioni, sciolto già l'anno successivo. Nel 1968 il Consiglio di Presidenza del CNR approvò la costituzione del Laboratorio sulla Ricerca e sulla Documentazione e ne affidò la direzione a Paolo Bisogno.

Nello stesso anno, Bisogno chiese ed ottenne la trasformazione del suddetto Laboratorio nell'Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica (ISRDS). La denominazione data all'istituto rivelava il carattere “scientifico” della Documentazione, confermato anche dallo Statuto, che all'art. 2

¹¹ Sul connubio tra Documentazione e comunicazione scientifica e sull'importanza della Documentazione e dell'accesso/diffusione dell'informazione per finalità politiche e di politica scientifica, a partire soprattutto dal secondo conflitto mondiale, si sofferma Adriana Valente nel suo saggio (2002).

¹² “Da una indagine preliminare svolta dalla Direzione del Centro nazionale di Documentazione tecnica del Consiglio nazionale delle ricerche risultarono esistenti in Italia al luglio 1940 ben 62 organizzazioni di documentazione, istituite alcune dallo Stato, molte altre da società industriali, poche da privati: quasi tutte con campo strettamente limitato a particolari settori della tecnica” (Gout 1941).

recitava: “L’Istituto ha lo scopo di svolgere in modo permanente attività di ricerca nel campo della ricerca e della documentazione scientifica, in armonia con i piani generali e le direttive del CNR [...]” (Basili e Reale 2003, 71-72).

All’interno dell’Istituto, Bisogno stimolava l’impiego di un rigoroso metodo scientifico per lo svolgimento delle attività di ricerca, pur se condotte in ambiti tradizionalmente considerati “poco scientifici”.

Nel saggio *Tendenze della ricerca in Documentazione* (Bisogno 1996) egli fornisce una definizione e una visione della Documentazione intesa come sistema, e descrive il ruolo del documentalista, riconoscendogli una funzione determinante nella creazione di nuova conoscenza: “[...] e il documentalista nel suo operare, da un lato, acquisisce una serie di dati precedenti; e, dall’altra, produce dati e informazioni nuove che si aggiungono a quelle precedenti integrandole, fornendo conoscenze nuove, utili per il ricercatore” (Bisogno 1980, 18).

Particolarmente rilevante, inoltre, in riferimento alla posizione della Documentazione di fronte alle discipline legate all’informatica, la sua riflessione circa il ruolo degli strumenti tecnologici: l’elaboratore partecipa allo sviluppo della disciplina, ma rimane pur sempre uno strumento. La riflessione deve pertanto essere condotta in una visione interdisciplinare.¹³

A partire dagli anni Sessanta, infatti, si assiste all’ “evoluzione della Documentazione e di altre discipline verso la scienza dell’informazione [...]” (Alberani e Poltronieri 2003, 31) e ciò genera un intenso dibattito in letteratura orientato a stabilire confini e contenuti di ciascuna disciplina. A partire dai primi anni Settanta, il ruolo principale dell’ISRDS diventa quello di promuovere e diffondere l’utilizzo delle tecnologie informatiche che a partire da quegli anni iniziarono ad affermarsi prepotentemente (collegamento in rete, banche dati, linguaggi di interrogazione, ecc.) e le ricerche condotte all’interno dell’Istituto mettevano chiaramente in evidenza la menzionata trasversalità delle Scienze dell’Informazione, collocandosi nell’ambito di diversi settori della conoscenza, grazie anche alla varietà dei percorsi formativi e delle competenze dei ricercatori che lì operavano.

Con il passare degli anni gli interessi di ricerca dell’Istituto si estesero oltre i confini dell’informazione scientifica, abbracciando diversi settori di attività e di fatto ponendo le basi per l’istituzione, al suo interno, dell’AIDA.

Nel 2001, a seguito della fusione con un altro istituto, l’ISRDS divenne Istituto di Studi Economici sull’Innovazione e le Politiche della Ricerca (ISPRI-CNR) e rimase in vita fino al 2003, anno del suo scioglimento. Di conseguenza, nello stesso anno, anche l’AIDA cambiò sede legale, trasferendosi presso il CASPUR (Consorzio per le Applicazioni del Supercalcolo per Università e Ricerca). A far data dal 4 luglio 2014 la sede legale dell’AIDA sarà ristabilita presso la Biblioteca Centrale del CNR.¹⁴

¹³ Il ruolo che Paolo Bisogno ha esercitato nello sviluppo della Documentazione in Italia e nella definizione del suo statuto epistemologico nel più generale scenario delle discipline scientifiche è ben indagato nel saggio di Paola Castellucci (2003).

¹⁴ Lettera di Luigi Nicolais, Presidente del CNR, a Ferruccio Diozzi, Presidente dell’AIDA, del 4 luglio 2014, <https://docs.google.com/viewer?a=v&pid=sites&srcid=ZGVmYXVsdGRvbWFpbm9kb2N1bWVudGFsaXN0aXxneDo5YjY3YjdkMjJkYzVmMDQ>.

Organizzazione e attività dell'Associazione

Come specificato nello Statuto allegato all'Atto Costitutivo, l'Associazione era diretta - al momento della fondazione - in via provvisoria da un Consiglio di reggenza composto da Paolo Bisogno, Maria Pia Carosella e Pasquale Petrucci.

Lo Statuto, nella sua prima versione, era costituito da 25 articoli. Gli organi direttivi dell'Associazione (artt. 11-20) erano rappresentati dall'Assemblea Generale dei soci, dal Consiglio Direttivo, dal Presidente e dal Collegio dei Revisori dei conti, mentre le altre figure previste erano quella del Vice-Presidente, del Tesoriere e del Segretario.

Le prime modifiche allo Statuto sono state apportate dall'Assemblea dei soci fondatori in data 2 aprile 1984¹⁵ ed è stato previsto, contestualmente, l'inserimento nello stesso di un Regolamento interno che ne costituiva parte integrante. Nel corso degli anni sono state apportate ulteriori modifiche sia allo Statuto che al Regolamento che intervengono prevalentemente nella ridefinizione degli organi direttivi e delle tipologie di associati. Proprio in merito ai soci, nel tempo sono state introdotte modalità più restrittive per l'ammissibilità: ogni candidatura veniva esaminata dal CD, che deliberava in merito all'accettazione in base al possesso di determinate competenze. Tale procedura rendeva l'AIDA un'associazione "di nicchia" o "d'élite" (Bogliolo 2004a), con un numero relativamente ridotto di associati.¹⁶

I soci, sia individuali che collettivi, che nel corso degli anni hanno richiesto l'adesione all'Associazione, sono rappresentati da soggetti con competenze e aree di interesse estremamente variegata, a conferma della rilevanza del ruolo che essa ha rivestito nel corso della sua esistenza. In tal senso (Ferraris 1996, 327) mette in evidenza come quella del documentalista sia una "professione di partenza e/o di lancio verso altre professioni" e come questa caratteristica si ripercuota anche sull'Associazione, che fa registrare un numero considerevole di ingressi ed uscite tra i soci.

Durante la prima riunione del CD, che si tenne il 7 novembre 1983 presso l'ISRDS, fu posta all'attenzione del Consiglio la possibilità di organizzare un incontro formale tra l'AIDA e gli uffici del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica (oggi Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - MIUR) al fine di ufficializzare l'Associazione e le sue attività anche a livello ministeriale. Contestualmente, la carica di Presidente venne assunta da Paolo Bisogno, quella di Vice-Presidente da Pasquale Petrucci, quella di Segretario da Marta Giorgi e quella di Tesoriere da Gigliola Negrini. A seguito dell'elezione delle cariche sociali, venne altresì definito l'ammontare delle quote associative annuali, tenendo in considerazione la distinzione rilevata da Bisogno in merito alle tipologie di soci: "esistevano due grosse aree: un'area di documentalisti professionisti e una vasta area di persone che vanno "educate" (biblioteche, istituzioni pubbliche, regioni, strutture intermedie, ecc.) dove la funzione del documentalista è considerata "servile" rispetto ad altre".

¹⁵ Depositato presso il Notaio in data 11 Maggio 1984, Repertorio n. 12138/3253.

¹⁶ Nel *Programma 2010-2012* Ferruccio Diozzi, in merito al numero di soci iscritti all'Associazione, nota come: "[...] AIDA, pur mantenendo un certo numero di iscrizioni, non abbia mai sostanzialmente "sfondato". Come è noto i nostri numeri sono sempre stati limitati, e, se si vuole, di nicchia [...]".

A supporto delle attività dell'AIDA furono costituiti i gruppi di studio, alcuni dei quali già attivi nel 1985 (Gruppo per l'informazione nel settore della Biomedicina e della farmaceutica e Gruppo per l'informazione nel settore dell'Energia e industrie minerarie),¹⁷ e le sezioni di lavoro.

In generale, le attività svolte dall'Associazione rientravano in diverse aree di intervento (formazione, organizzazione e partecipazione ad eventi, certificazione professionale) ed erano il frutto di una programmazione triennale che veniva, di volta in volta, aggiornata in base alla situazione e all'“evoluzione” della disciplina e della professione nel corso degli anni. In tal modo l'AIDA contribuiva e guidava la riflessione sulle tematiche e sulle problematiche più attuali.

Fin dalla sua fondazione l'Associazione ha rivolto particolare attenzione alla promozione di attività formative, trovandosi ad operare in un'epoca storica in cui l'insegnamento della Documentazione nelle Università italiane era del tutto insufficiente.¹⁸ Secondo quanto affermato in Tammaro (2003), infatti, l'Italia era l'unica nazione in Europa nella quale la formazione di professionisti dell'informazione era basata sull'addestramento in servizio. L'Associazione non ha mai gestito, almeno nel primo ventennio di vita, vere e proprie attività formative in aula, come sottolineato anche da Ferraris (1996), ma preferiva piuttosto organizzare interventi di più ampio respiro che potessero raggiungere un numero maggiore di utenti. La formazione e l'informazione degli associati passavano anche attraverso la pubblicazione della rivista “AIDAinformazioni”, l'organizzazione di giornate di studio, di incontri e di convegni su tematiche innovative e sull'evoluzione dello stato della Documentazione in Italia.

Questo *modus operandi* si evince anche dalle risposte che l'AIDA forniva agli Enti che richiedevano una collaborazione nell'ambito della formazione: la linea che l'Associazione seguiva era quella di non impegnarsi direttamente in un percorso formativo “tradizionale”, ma di lasciare liberi i singoli soci di collaborare fornendo eventualmente un supporto indiretto. Il 2002 rappresentò, invece, per l'AIDA l'anno della “concretizzazione di un programma di formazione”. Mentre negli anni precedenti era risultato difficile offrire dei corsi a calendario, da questo momento in avanti l'Associazione si rese conto dell'opportunità di progettare attività formative che rispondessero alle esigenze specifiche dei soci. L'attenzione e l'impegno dell'AIDA nelle attività formative e la possibilità di rendere immediatamente

¹⁷ Nel 1985 sarà istituito il Gruppo Italiano Documentalisti dell'industria Farmaceutica e degli Istituti di Ricerca Biomedica (GIDIF-RBM) e nel 2004 l'Associazione Italiana Documentalisti Brevettuali (AIDB), che raccoglieranno rispettivamente le adesioni dei documentalisti biomedici e di quelli brevettuali. L'AIDA, pertanto, perderà proprio quei gruppi specializzati nei domini di elezione mantenendo una connotazione generalista che, nel tempo, non reggerà alla competizione delle Scienze dell'Informazione.

¹⁸ Il 2 marzo del 1988 l'AIDA, in collaborazione con l'ISRDS e con la Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari dell'Università di Roma La Sapienza (oggi Scuola di specializzazione in Beni Archivistici e librari) aveva organizzato una tavola rotonda su questo aspetto, dal titolo *La disciplina Documentazione nelle Università italiane*, durante la quale emerse come l'inserimento della disciplina a livello universitario fosse del tutto insufficiente e casuale. Si avvertiva la necessità di istituire corsi disciplinari che sapessero far fronte alle mutate esigenze del mondo del lavoro. La professione del documentalista era offerta infatti solo da iniziative private e grazie alla preparazione sul campo. Si auspicava quindi una collaborazione tra le Università e i soggetti che a vario titolo sul territorio si occupavano di Documentazione, (AIDAinformazioni 1988, 19). Inoltre, come affermato da Paola Costanzo Capitani, la formazione – soprattutto a partire dall'avvento delle tecnologie dell'informazione sul finire degli anni Ottanta – rimaneva disgiunta da una visione d'insieme, nella quale la tecnologia non era altro che una minima parte rispetto alle competenze necessarie alla gestione dell'informazione e dei documenti. Gli aspetti più rilevanti erano piuttosto rappresentati dai criteri di selezione delle informazioni, dall'analisi dei dati, dall'organizzazione e dal recupero delle informazioni (Costanzo Capitani 2003, 205-206).

riconoscibili le iniziative da questa promosse indussero l'Associazione all'adozione del "nome 'commerciale' AIDAformazione (Diozzi 2005, 9) e all'istituzione del relativo Consiglio scientifico, al quale venne affidato il compito di gestire le attività formative, comprese quelle già in atto o organizzate antecedentemente alla propria istituzionalizzazione.

Strettamente legata alla formazione professionale è l'attività che l'AIDA ha svolto ai fini della certificazione delle competenze dei professionisti del settore dell'Informazione & Documentazione.

Nel 2005 era stato definito il sistema europeo CERTIDoc, frutto dei progetti europei DECIDoc (*Développer les compétences pour l'information et la documentation*), sviluppato nel triennio 1998-2001 e guidato dall'ADBS (*Association des professionnels de l'information et de la documentation*),¹⁹ e CERTIDoc Eurocertification, patrocinati dallo *European Council of Information Associations* (ECIA) e finanziati nel Programma di azione comunitaria "Leonardo da Vinci" promosso dalla Direzione generale Istruzione e cultura della Commissione Europea. La definizione di tale sistema, oltre a certificare che il professionista era realmente in possesso delle competenze richieste per l'esercizio delle attività connesse alla professione, rendeva possibile l'applicazione uniforme di standard e metriche, permettendo, di fatto, la mobilità lavorativa e la formazione continua dei professionisti dell'Informazione & Documentazione.

In data 1 febbraio 2006 l'AIDA inviava una richiesta preliminare al Consortium CERTIDoc avente per oggetto l'istituzione di un organismo italiano di certificazione delle competenze dei professionisti dell'Informazione & Documentazione. L'istituzione dell'Associazione di persone giuridiche "CERTIDoc Italia", con sede a Roma, è avvenuta formalmente in data 7 febbraio 2007.

In base a quanto previsto dall'art. 2, punto i) dello Statuto, l'AIDA ha promosso, nel corso degli anni, l'organizzazione di numerosi convegni, seminari, giornate di studio, tavole rotonde, ecc., anche in collaborazione con altre associazioni nazionali e internazionali. In particolare, all'analisi dei convegni nazionali organizzati nel periodo tra il 1983 e il 2003 è dedicato il contributo (Basili 2003) pubblicato sul numero di "AIDAinformazioni" dedicato al ventennio di vita dell'Associazione. Le tematiche affrontate nei convegni testimoniano l'evoluzione della Documentazione nel corso degli anni e il nesso tra queste e i topic degli eventi organizzati a livello internazionale - soprattutto dalla FID.

Pubblicazioni: "AIDAinformazioni"

Il più importante strumento di promozione per l'Associazione fu la pubblicazione della rivista "AIDAinformazioni", la cui registrazione presso il Tribunale di Roma è datata 2 settembre 1986 e la cui direzione responsabile venne inizialmente assunta da Paolo Bisogno.

"AIDAinformazioni" nasce come bollettino dell'Associazione con l'obiettivo di "diffondere tra i soci notizie di interesse comune, costituendo un punto di incontro ed avviando un dialogo che sarà tanto più ampiamente proficuo quanto più gli stessi soci vi parteciperanno con l'invio di brevi notizie [...] e, in quanto tale, non veniva distribuito in abbonamento, ma soltanto ai soci dell'AIDA. Nel n. 3 del 1988 si dà invece comunicazione ai lettori che la rivista assume una nuova veste grafica e viene ampliata nei contenuti. Con questo numero si vuole dare avvio ad un'attività redazionale continuativa e accanto

¹⁹ <http://www.adbs.fr/>.

alle consuete rubriche vengono pubblicati articoli su varie tematiche o traduzioni di articoli pubblicati in altre sedi. Un ulteriore cambiamento viene comunicato nel n. 2 del 1989: il piano redazionale viene rinnovato raggruppando le rubriche in tre macrovoci - *Voci di Documentazione, Il documento, Novità Tecnologiche*. "AIDAinformazioni" si propone di pubblicare interventi qualificati, accanto al tradizionale impegno di diffondere notizie inerenti il mondo della Documentazione.

L'ultimo numero del 2001 (n. 4/2001), per come deciso durante la riunione del CD del 23 novembre 2001, segna un'ulteriore e significativa svolta nella storia della rivista: in base al nuovo progetto presentato dall'allora direttore responsabile Mario De Gregorio, già a partire dal numero 1 del 2002 si prevedono cambiamenti nella grafica, nell'articolazione della redazione, nell'impostazione dell'intera rivista, che accentuerà maggiormente gli spazi di riflessione e di approfondimento di tematiche specifiche legate alle Scienze dell'Informazione.

Nella riunione del CD del 2 giugno 2004, De Gregorio propone, dato l'elevato livello di scientificità raggiunto dalla rivista, di ristrutturare la distribuzione, non limitandola ai soli soci, ma estendendola al mercato degli abbonamenti (Bogliolo 2004b, 125).

Nel febbraio del 2014, come citato, la proprietà della rivista viene rilevata dall'Università della Calabria, al fine di dare continuità all'unica testata scientifica italiana di Documentazione e di sottrarla al rischio di interruzione della pubblicazione a causa di difficoltà economiche nelle quali versava l'Associazione. La nuova proprietà ha comportato cambiamenti nella veste grafica, negli organi di direzione e gestione della rivista e ha intrapreso un percorso di rivalutazione scientifica orientato, nell'attuale scenario valutativo stabilito dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), all'ottenimento del riconoscimento di rivista scientifica di Classe A. L'Associazione continua ad essere partecipe della pubblicazione attraverso la presenza di Ferruccio Diozzi nel Comitato Scientifico. Nell'ottica di promuovere contestualmente un rapporto più attivo con le altre associazioni di settore e sulla scia della filosofia dell'AIDA e della stessa rivista, il primo numero pubblicato sotto la direzione dell'Università della Calabria (n. 1-2/2014), ha previsto la pubblicazione di brevi rubriche redatte dai Presidenti allora in carica della stessa AIDA, di ISKO²⁰ Italia, Ass.I.Term,²¹ AIDB, GIDIF-RBM.

Ulteriori servizi e canali di diffusione delle informazioni forniti dall'AIDA erano rappresentati da liste di discussione tematiche, pubblicate come supplementi elettronici alla rivista (*AIDAlampi*), e contenenti richieste e offerte di lavoro per documentalisti e specialisti dell'informazione (*AIDAjob*), suggerimenti sulla presenza di eventuali aggregazioni del materiale informativo e documentario (*AIDAcornici*), notizie su convegni (*AIDAlavorincorso*), ecc.

Collaborazioni con le altre associazioni

I rapporti tra l'AIDA e le altre associazioni si sono concretizzati prevalentemente nello scambio reciproco di periodici e di pubblicazioni e nella partecipazione, anche in qualità di relatori, ai convegni organizzati da ciascuna di esse. Dal 1991 l'AIDA aderisce a pieno titolo al WERTID (*West Europe Round Table for Information and Documentation*), ovvero alla tavola rotonda delle associazioni dei

²⁰ International Society for Knowledge Organization, <http://www.iskoi.org/>.

²¹ Associazione Italiana per la Terminologia, <http://www.assiterm91.it/>.

documentalisti belgi, francesi, inglesi e tedeschi, sostituita poi nel 1992 dall'ECIA, che si apre all'intera Europa e che ha base operativa a Bruxelles. La sua finalità viene esplicitata nel Comunicato Stampa del novembre 1992: "La finalità principale dell'ECIA è quella di promuovere gli interessi collettivi di queste associazioni presso organismi internazionali [...]. L'ECIA [...] intende contribuire allo sviluppo di politiche dell'informazione, aiutare a sormontare le barriere linguistiche e altre che frenano l'utilizzazione internazionale dell'informazione e della Documentazione [...]". I membri fondatori dell'ECIA sono: ABD (*Association Belge de Documentation*); ADBS; AIDA; ASLIB (*Association for Information Management*); DGD (*Deutsche Gesellschaft für Dokumentation*); INCITE (*Associação portuguesa para o desenvolvimento da informação científica*); SEDIC (*Sociedad española de documentación e información científica*).

L'AIDA è anche stata la rappresentante italiana in seno alla FID nella persona di Augusta Maria Paci. I rapporti tra l'AIDA e la FID sono stati nel corso degli anni abbastanza frequenti, come testimoniato dallo scambio epistolare rinvenuto nell'Archivio. Gran parte delle comunicazioni riguarda inviti e partecipazioni ai convegni organizzati dalle due associazioni, la richiesta di acquisto/invio di pubblicazioni curate dalle stesse, e simili. In altri casi, invece, la corrispondenza riguarda collaborazioni su specifici temi, quale l'indagine orientata a raccogliere informazioni sui professionisti dell'informazione condotta nel 1994 a livello internazionale dalla FID e a livello nazionale dall'AIDA.

Particolarmente vivace risulta il rapporto tra l'AIDA e l'ADBS. In tal senso, è possibile menzionare l'invito al *Congrès IDT* del giugno 1993 a Parigi che l'ADBS rivolge all'AIDA e il fatto che nel 1988 l'AIDA sia diventata il "corrispondente" italiano di "Documentaliste", il periodico di proprietà dell'ADBS. Un'importante occasione di collaborazione tra le due associazioni è rappresentata dall'organizzazione congiunta di un seminario sul tema "Influenza delle nuove tecnologie sull'evoluzione della professione", tenutosi in data 10 ottobre 1994 a Torino.

Al confronto tra le due associazioni è dedicato lo studio illustrato nell'articolo di Carosella (2003), basato, per l'analisi dell'ADBS, sui contenuti di un numero speciale della rivista "Documentaliste", interamente dedicato alla presentazione del ruolo e delle attività dell'Associazione stessa nel suo quarantennio di vita. L'interesse di fondo che accomuna le due realtà associative è rappresentato dall'attenzione verso la professione e i professionisti che operano nell'ambito dell'Informazione e della Documentazione, concretizzatasi nella promozione di studi orientati a definire le caratteristiche e le competenze delle suddette professionalità.

Il rapporto più intenso sembra essere stato però con l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB),²² come testimoniato dallo svolgimento di attività congiunte. Il primo aprile del 1986, ad esempio, viene stipulato un "Contrat d'étude" tra la Comunità Economica Europea da una parte e l'AIDA e l'AIB dall'altra. Tale compartecipazione è finalizzata allo svolgimento di uno studio avente per oggetto l'"État de l'art et impact des nouvelles technologies de l'information appliquées aux bibliothèques et à leurs différentes fonctions - l'Italie". Lo studio rispondeva agli obiettivi previsti dalla Risoluzione del Consiglio dei Ministri del 27 settembre 1985, la quale, riconosciuta l'importanza delle biblioteche e dell'applicazione delle nuove tecnologie affinché il loro ruolo di depositarie della conoscenza e della cultura possa essere espletato in maniera più compiuta ed efficiente, richiedeva alla Commissione di

²² <http://www.aib.it/>.

fornire un supporto alle biblioteche, non solo i termini di interconnessione tra i cataloghi informatizzati, ma anche attraverso la definizione di un *work programme* orientato a velocizzare lo sviluppo delle biblioteche e a favorire la cooperazione a livello comunitario. Lo studio pertanto si proponeva di delineare uno stato dell'arte della situazione delle biblioteche²³ in ciascuno stato membro, soffermandosi su quattro principali aree di intervento: cataloghi informatici; applicazioni informatiche nella gestione delle biblioteche; servizi informatici rivolti all'utenza; meccanismi di prestito interbibliotecario.

L'AIDA ha inoltre collaborato con la sezione italiana dell'ISKO (*International Society for Knowledge Organization*), rappresentata da Claudio Gnoli, per l'organizzazione della giornata di studio sulla Knowledge Organization del 2006. Le due associazioni, inoltre, si erano legate istituzionalmente attraverso l'iscrizione reciproca dell'una all'altra.

In occasione del 7° Convegno AIDA, tenutosi nel 2003, inoltre, alcune associazioni del settore (AIB, ANAI,²⁴ CNBA,²⁵ GIDIF-RBM) avevano sottoscritto un documento congiunto indirizzato al Ministro per i beni e le attività culturali per protestare contro l'annunciata abolizione del Dipartimento archivi e biblioteche del Ministero (oggi sostituito dalla Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali e dalla Direzione Generale Archivi). Si trattava del primo documento voluto e sottoscritto congiuntamente dalle associazioni, per cui rappresenta un elemento importante per il costituirsi di un rapporto di dialogo e di collaborazione tra organismi che operano nel medesimo settore (Bogliolo 2003, 73-74).

Nel corso dei suoi trent'anni di vita l'AIDA, riprendendo le parole dell'attuale Presidente Ferruccio Diozzi, "ha contribuito a definire un campo di conoscenze comuni nel settore, sia sul piano logico che su quello tecnologico; ha arricchito ed esteso la rete della comunicazione tra gli specialisti del settore, tra i diversi Paesi, in direzione di una dimensione europea della professione; soprattutto negli ultimi dieci anni, ha fornito consulenza e supporto ad organi dello Stato (primo fra tutti la Presidenza della Repubblica Italiana) ed a molte amministrazioni pubbliche" (Diozzi 2014, 119).

L'ultimo evento organizzato dall'AIDA prima del suo scioglimento²⁶ è rappresentato dalla Giornata di Studi "Informazione & Documentazione: conoscenze, competenze, prospettive professionali", tenutasi a Roma, presso la sede centrale del CNR il 25 maggio 2015. L'organizzazione ha previsto la collaborazione delle altre associazioni del settore, ovvero AIB, AIDB, IAML-Italia, ISKO e GIDIF-RBM. Obiettivo dell'incontro è stato quello di promuovere una riflessione sul ruolo e sui fondamenti della Documentazione e verificare – senza esito – le possibilità di un rilancio.

Conclusioni

Le ragioni che hanno spinto l'Associazione a cessare le sue attività sono state ben illustrate dall'ultimo Consiglio Direttivo in carica, costituito da Ferruccio Diozzi, Roberto Guarasci e Massimiliano Tosato:

²³ Biblioteche nazionali, universitarie, pubbliche e "important special libraries".

²⁴ Associazione Nazionale Archivistica Italiana, <http://www.anai.org/anai-cms/>.

²⁵ Coordinamento Nazionale delle Biblioteche di Architettura <http://www.cnba.it/>.

²⁶ L'Assemblea generale dei soci con all'o.d.g. lo scioglimento dell'Associazione si è tenuta il 5 maggio 2017. La cessazione dell'AIDA è stata stabilita al 30 giugno 2017.

“Le motivazioni nel proseguire le attività di AIDA sono venute sostanzialmente a mancare. [...] Diversi e numerosi fattori concorrono a questo esito: la sparizione di un'intera generazione di professionisti, ritirati dalle attività per limiti di età, il mancato turn over, la scomparsa praticamente totale del segmento delle aziende dalle politiche attive di gestione della Documentazione e dell'Informazione, segmento che era stato molto importante nella nascita e nel primo sviluppo di AIDA”. In generale, la difficile situazione in cui versava l'Associazione durante gli ultimi anni della sua esistenza non è altro che il riflesso dello stato della disciplina nella società contemporanea, proprio in un momento storico in cui la trasversalità del professionista dell'informazione, anche alla luce dei provvedimenti normativi emanati nell'ultimo decennio, è quanto mai necessaria. Tuttavia, la Documentazione fatica a trovare uno spazio di sopravvivenza a livello nazionale e una propria indipendenza nel panorama delle Scienze del testo e del documento e delle Scienze dell'informazione e le attività dei documentalisti vengono spesso svolte da altre figure professionali.

Bibliografia

- AIDAinformazioni. 1988. “Note sulle manifestazioni 1987.”
- Alberani, Vilma, e Elisabetta Poltronieri. 2003. “La documentazione rispetto alle altre discipline dell'informazione.” *AIDAinformazioni*.
- Baldazzi, Anna. 1996. “Le origini storiche della documentazione in Europa.” In *La documentazione in Italia. Scritti in onore del centenario della FID*, a cura di Augusta Maria Paci. Milano: Franco Angeli.
- Basili, Carla. 2003. “Tappe salienti della documentazione nel periodo 1983-2003 nella rassegna dei convegni AIDA, ASIS E FID.” *AIDAinformazioni*.
- Basili, Carla, e Emanuela Reale. 2003. “Documentazione scientifica e documentazione sulla scienza nella missione dell'ISRDS.” *AIDAinformazioni*.
- Bisogno, Paolo. 1980. *La teoria della documentazione*. Milano: FrancoAngeli.
- . 1996. “Tendenze della ricerca in documentazione.” In *La documentazione in Italia. Scritti in occasione del centenario della FID*, a cura di Augusta Maria Paci.
- Bogliolo, Domenico. 2003. “Vita dell'Associazione.” *AIDAinformazioni*.
- . 2004a. “AIDAventi. Analisi dell'Associazione 1983-2003.” *AIDAinformazioni*.
- . 2004b. “Vita dell'Associazione.” *AIDAinformazioni*.
- Carosella, Maria Pia. 2003. “AIDA e ADDBS: Elementi per una ‘documentazione comparata’” *AIDAinformazioni*.
- Castellucci, Paola. 2003. “Paolo Bisogno: la precoce fondazione della disciplina della documentazione.” *AIDAinformazioni*.
- Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro Nazionale di Documentazione Scientifico Tecnica. 1952. “La documentazione in Italia.” In *Atti congresso mondiale di documentazione 15-21 Settembre 1951*. Roma.
- Costanzo Capitani, Paola. 2003. “La gestione della conoscenza: esperienze professionali e formative in una panoramica di genere.” *AIDAinformazioni*.

Diozzi, Ferruccio. 2005. “La politica della formazione dell’AIDA.” *AIDAinformazioni*.

———. 2014. “AIDAinformazioni”: una sede di dibattito scientifico e di confronto. lettera alle società operanti nel settore dell’informazione e della documentazione.” *AIDAinformazioni*.

Documentaliste - Sciences de L’information 2003

Ferraris, Emilia. 1996. “Ruolo dell’AIDA nella promozione e sostegno delle attività di documentazione in italia.” In *La documentazione in Italia. Scritti in onore del centenario della FID*, a cura di Augusta Maria Paci, 326–28. Franco Angeli.

Finzi, Vittore. 1919. “Le origini e lo sviluppo dell’archivio tecnico italiano.” In *Atti del comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l’incremento dell’industria italiana*, 17:3–6. Milano: Arti Grafiche Varesine.

Folino, Antonietta, e Erika Pasceri. In corso di stampa. *L’Associazione italiana per la documentazione avanzata. Storia e archivio*. Enumera. Roma: Aracne.

Fumagalli, Giuseppe. 1896. “La conferenza internazionale di bruxelles e il repertorio bibliografico universale.” *Rivista delle biblioteche e degli archivi*.

Gout, Mario. 1941. “Note sulla documentazione tecnica in italia.” *Accademie e biblioteche d’Italia*.

Guarasci, Roberto. 2011. “La memoria della scienza: l’archivio tecnico italiano e il centro nazionale di documentazione scientifica.” In *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio-Dosio*, a cura di Roberto Guarasci ed Erika Pasceri, 195–218. Consiglio nazionale delle ricerche - SeGID.

Guarasci, Roberto, e Maria Taverniti. 2013. *Paul Otlet. Il Rapport per l’Istituto internazionale di agricoltura*. Roma: Aracne.

Hill, Micheal W. 1996. “FID – passato, presente e futuro. Breve storia della federazione internazionale di informazione e documentazione dal 1895 al 1995 e oltre.” In *La documentazione in Italia*, 24–43.

Shera, Jesse H. 1968. “Bibliothéconomie, documentation et science de l’information.” *Bulletin de l’Unesco à l’intention des bibliothèques*.

Simili, Raffaella, e Giovanni Paoloni. “Guglielmo Marconi presidente del CNR.” <http://www.radiomarconi.com/marconi/dossier/presidente.html>.

Tammaro, Anna Maria. 2003. “L’insegnamento universitario delle discipline dell’informazione dopo la riforma della didattica.” In *Atti Del 7° Convegno Nazionale AIDA*, a cura di Carla Basili e Domenico Bogliolo. Roma.

Taverniti, Maria. 2013. “La classificazione decimale agli inizi del XX secolo.” In *Paul Otlet. Il Rapport per l’Istituto internazionale di agricoltura*, a cura di Guarasci, Roberto e Maria Taverniti 19–35. Roma: Aracne.

Valente, Adriana. 2002. “Documentazione, comunicazione e scienza.” *AIDAinformazioni*.